

MADRE E FIGLIA SI ERANO ACCREDITATE CON UNA FALSA LETTERA

False eredi, piano diabolico

Erano madre e figlia, di 62 e 28 anni, le due domestiche di Cassella che erano riuscite a farsi donare 95 mila euro da una vedova di Campomorone con una falsa lettera sulle ultime volontà del coniuge defunto.

La coppia è stata scoperta da un investigatore privato e denunciata dai carabinieri che gli hanno contestato i reati di truffa e falsità in scrittura privata.

L'autogol che ha permesso di incastrare le truffatrici è stata una cartolina spedita da una località di villeggiatura del Trentino. Una cartolina scritta dalla figlia che ha fatto intuire il raggirio a una conoscente della vedova, che solo a quel punto ha capito di essere stata truffata e chiesto aiuto a un investigatore privato genovese.

La vicenda, come anticipato due giorni fa dal "Corriere Mercantile", ha per protagoniste le due donne che da anni accudivano con affetto, ricambiato, un'anziana coppia di coniugi a Campomorone. Un rapporto tanto stretto tanto che le due chiamavano papà l'anziano poi deceduto. Dopo la morte dell'uomo, avvenuta lo scorso anno, è scattata l'idea di spillare



Una pensionata vedova, è stata vittima di una coppia di truffatrici, madre e figlia, che avevabno architettato un piano diabolico per impossessarsi di 95mila euro

dei soldi alla vedova, di 78 anni.

Secondo gli accertamenti dell'investigatore e dei carabinieri della stazione di Campomorone e della compagnia di Sampierdarena madre e figlia hanno redatto una commovente lettera nella quale un sedicente vicino di letto del defunto marito, durante la sua degenza in ospedale, poco prima di passare a miglior vita, riferiva alla vedova la volontà dell'uomo di ricompensare con una parte dell'eredità le due badanti.

La vedova, commossa, si è recata da un notaio ed ha stilato

un atto con la donazione di 95 mila euro. L'arrivo della cartolina dal Trentino ed il confronto con la calligrafia della fantomatica vicina di letto del marito, ha fatto aprire gli occhi alla vedova, che si è rivolta a Fernando Rocca, titolare della Marlowe investigazioni di piazza Colombo, nel centro di Genova. Proprio il perito calligrafo incaricato da Rocca ha permesso di confermare che la mano del mittente della cartolina e dell'estensore della falsa lettera era la stessa.

[m.v.]